

**PAOLA MARIA TORRIONI** Docente di sociologia dei processi culturali  
Ha ideato il primo sportello anti-violenza all'interno di un ateneo italiano

# “Certi atteggiamenti non sono mai spariti Anche all'università”

## INTERVISTA

LEONARDO DI PACO

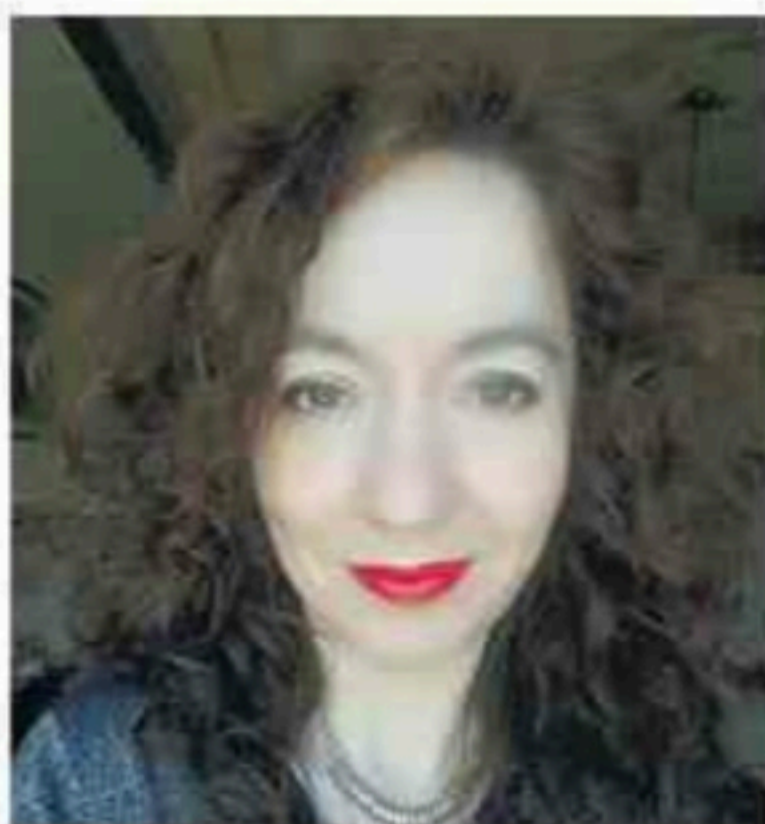
**P**artita su iniziativa di due studentesse universitarie di Torino, la campagna social #BreakTheSilence contro la violenza sulle donne è presto diventata virale. Una “miccia” accesa dentro l'ateneo torinese, tra quelli più all'avanguardia su questi temi. Proprio all'interno del Campus Einaudi, infatti, lo scorso autunno ha aperto il primo sportello antiviolenza all'interno di un'università italiana. La professoressa Paola Maria Torrioni, docente di Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi è stata tra le promotrici di questo progetto unico nel suo genere.

**Professoressa, la ribellione di queste giovani donne ha avuto come epicentro la nostra città. .**

«Sono contenta che siano ragazze di Torino, universitarie. Il nostro ateneo sta facendo tanto per sensibilizzare su questo tema. L'apertura di uno sportello antiviolenza all'interno del campus Einaudi rientra proprio in quei processi volti ad aiutare la comunità femminile. In questo senso UniTo si è sempre dimostrata lungimirante. Tra l'altro come università abbiamo appena avviato un laboratorio che eroga crediti formativi affrontando anche questi temi, uno dei pochissimi in Italia».

**Con la Fase 2 e la ripartenza sono tornati agli onori delle cronache anche questi episodi.**

«Questi episodi non se ne sono mai andati. Non è una novità il fatto che alcuni uomini, senza generalizzare, vengano associati ad una mascolinità che considera il corpo femmi-



**PAOLA MARIA TORRIONI**  
DOCENTE DI SOCIOLOGIA  
ALL'UNIVERSITÀ



**Il nostro ateneo è stato lungimirante: sta facendo tanto per sensibilizzare su questo tema**

**La violenza si trova anche tra i cosiddetti "colletti bianchi", non legata a classe o istruzione**

**Durante il lockdown sono venute meno molte sicurezze per le donne: i rischi sono in aumento**

nile in modo accessibile, anche semplicemente a parole. C'è una sorta di riduzione delle distanze legata alla combinazione tra corpo e giovane età. Più in generale questi atteggiamenti predatori sono legittimati dal modo in cui le nostre culture costruiscono al maschile».

**Ciò che colpisce è il fatto che si parli di giovani studentesse che frequentano l'università: verrebbe da pensare che certi episodi avvengano soprattutto in contesti di bassa scolarizzazione, deprivati. .**

«Uno dei primi femminicidi durante il lockdown, in provincia di Messina, ha avuto come vittima una studentessa di medicina: anche il suo assassino era uno studente. Purtroppo bisogna sfatare certe idee, la violenza nasce anche in contesti impensabili. La violenza si trova anche tra i cosiddetti “colletti bianchi” perché non è un elemento connesso con l'appartenenza di classe o con il livello di istruzione. È qualcosa di più pervasivo, più sottile».

**Nel tam tam social della campagna sono comparse centinaia di testimonianze da parte di giovani ragazze che denunciano l'aver subito molestie fisiche e verbali...**

«Questo atteggiamento di legittimazione del commento sul corpo è sempre esistito. Durante il lockdown sono venute meno molte sicurezze per le donne. Il rischio è aumentato, è innegabile, soprattutto all'interno delle abitazioni. In questa fase particolare quel che è successo è che le donne venivano vessate quotidianamente senza che avessero la possibilità di denunciare o telefonare ai centri anti violenza, soprattutto nel periodo di chiusura totale». —